

#



**Centro di Ricerca sull'Indagine Filosofica**

Sede legale: Via Carlo Denina 72 - 00179 ROMA

Web: [www.filosofare.org](http://www.filosofare.org) E-mail: [crif@filosofare.org](mailto:crif@filosofare.org)

CF/Part. IVA: 10522031003 - c/c postale N° 1413376 | Codice IBAN: IT48K0760114700000001413376

*Philosophy for Children  
& Community:*  
proposte per imparare  
a pensare

#

## Centro di Ricerca sull'Indagine Filosofica, CRIF

Il CRIF è un'associazione di promozione socio-culturale senza fini di lucro, fondata nel 1991 e con sede a Roma. Opera a livello nazionale con sezioni locali. Principale finalità dell'Associazione: promuovere, sperimentare e monitorare la ricerca relativa alla pratica filosofica negli ambiti definiti della *Philosophy for children/ community*, espressa con l'acronimo P4C, in contesti scolastico-formativi e sociali.

A partire dagli anni 2005-2006 in Italia, alla luce delle esperienze di utilizzazione del curriculum della P4C con gruppi di adulti (in primo luogo gli insegnanti), si è delineata una interpretazione ed una proposta non strettamente scolastica della P4C, una *Philosophy for Communities* che, in quanto pratica filosofica, si confronta con altre pratiche quali la consulenza filosofica, il *coaching* aziendale, ecc.

Il CRIF, in quanto ente di formazione (i cui corsi sono riconosciuti anche dal MIUR), accredita le figure dei "Teacher", titolo riconosciuto internazionalmente nell'ambito della P4C. Infatti sulla base dell'affiliazione a organismi internazionali (ICPIC<sup>1</sup> e SOPHIA<sup>2</sup>) e del riconoscimento da parte dello IAPC<sup>3</sup> e del riconoscimento da parte dello IAPC come "affiliate center" fin dal 1992, il CRIF si configura come agenzia italiana per la formazione di professionisti della pratica della Comunità di Ricerca Filosofica (CdRF), secondo le modalità della P4C. Corsi di formazione vengono svolti sia a livello locale, che nazionale, con la Summer school di Acuto (FR), giunta alla sua XVII edizione; alcuni corsi di perfezionamento sull'utilizzo del curriculum vengono svolti all'Università Federico II di Napoli, all'Università di Padova e all'Università di Firenze.

Con il presente documento sottoponiamo alla vostra attenzione una proposta per l'attivazione di corsi e laboratori, o per ulteriori eventuali forme di collaborazione, per cui vi invitiamo a prendere contatto attraverso l'indirizzo email [crif@filosofare.org](mailto:crif@filosofare.org) o con le sedi locali del CRIF o comunque con formatori accreditati dall'Associazione.

Ulteriori informazioni sul CRIF e sulla P4C sono reperibili sul sito dell'Associazione: [www.filosofare.org](http://www.filosofare.org)

#####

<sup>1</sup> *International Council for Philosophical Inquiry with Children*. Fondato nel 1983 a Hellerud (Danimarca), l'ICPIC coordina a livello internazionale le attività di formazione e di ricerca sulla *Inquiry with Children*. URL: [www.icpic.org](http://www.icpic.org)

<sup>2</sup> SOPHIA è il comitato esecutivo (nato a Berlino nel 1983) della *European Foundation for the Advancement of Doing Philosophy with Children*, con sede presso l'Università di Amsterdam. URL: [www.sophianetwork.eu](http://www.sophianetwork.eu)

<sup>3</sup> *Institute for the Advancement of Philosophy for Children*. L'Istituto, fondato da Matthew Lipman, ha sede presso la Montclair State University, New Jersey (USA). URL: [www.montclair.edu/iapc](http://www.montclair.edu/iapc)

## LA PHILOSOPHY FOR CHILDREN

La *Philosophy for children* rappresenta una delle più significative esperienze pedagogiche contemporanee. Iniziata negli anni '70 da Matthew Lipman, filosofo di formazione deweyana profondamente interessato a problematiche pedagogiche e fondatore dell'*Institute for the Advancement of Philosophy for Children (IAPC)*, ha avuto ampio seguito e diffusione dapprima negli Stati Uniti e successivamente in tutto il mondo con l'istituzione di numerosi centri e una consolidata sperimentazione del programma.

La *Philosophy for children* – da non confondere con altre esperienze di “filosofia con i bambini” oggi presenti in Italia – è un progetto educativo centrato sulla pratica del filosofare in una *comunità di ricerca*. In quanto tale, si sviluppa in un particolare *setting* di cui è responsabile un *facilitatore* adeguatamente formato. Si avvale, inoltre, di specifici materiali didattici: una serie di racconti in forma dialogica in cui i protagonisti, bambini, adolescenti, adulti, animali dialogano su problemi e questioni di natura filosofica, il valore della vita, il pensiero, il rapporto mente-corpo, la verità, la giustizia, emergenti dalla loro esperienza.

Modello metodologico di riferimento è la *comunità di ricerca*, gruppo di insegnamento-apprendimento in cui è possibile costruire un percorso di ricerca comune attraverso il confronto dialogico e l'articolazione di procedure euristico-riflessive in riferimento ai temi ed ai problemi individuati in seguito alla lettura dei racconti.

La P4C è sostenuta dalla Division of Philosophy dell'UNESCO, in quanto risponde alla **promozione delle life skills** individuate dall'ONU e dall'UNICEF come presupposto di ogni contesto socio-culturale. Tra le più importanti è opportuno sottolineare: l'acquisire **pensiero critico e creativo**, il **comunicare in forma adeguata** al destinatario, **imparare a prendere decisioni** tenendo conto dei dati di realtà e a risolvere problemi specifici, riconoscere le proprie caratteristiche e sviluppare le proprie capacità autovalutative. Ciò è dimostrato anche da un recente studio condotto su circa 3.000 alunni/e tra i 9 e i 10 anni in 48 scuole inglesi che ha messo in luce come filosofare a scuola con l'approccio della *Philosophy for Children* aiuta bambini e adolescenti (anche con svantaggio) nell'ambito linguistico e logico-matematico, migliorando al contempo le loro **abilità sociali** (rispetto reciproco, educazione alla tolleranza e alla convivenza civile e democratica)<sup>4</sup>.

Per questo il programma si mostra valido nel prevenire **fenomeni di disagio** che possano portare alla *dispersione scolastica* o ad episodi di aggressività fra i bambini/ragazzi, il cosiddetto *bullismo scolastico*.

La P4C, coi processi di problematizzazione che l'accompagnano, può facilitare l'acquisizione di consapevolezza di fronte ai *fenomeni della globalizzazione*, in particolare nel suo aspetto di *integrazione globale*, ponendosi quindi come valido supporto per il **dialogo interculturale**, a partire già dall'ultimo anno di Scuola dell'infanzia. Di recente, grazie al progetto europeo PEACE<sup>5</sup> (*Philosophical Enquiry Advancing Cosmopolitan Engagement*), è stato elaborato un apposito curriculum di P4C finalizzato al cosmopolitismo.

#####

<sup>4</sup> La ricerca è stata rilanciata da BBC News e altre testate in Inghilterra e all'estero. Si veda: [http://www.corriere.it/scuola/primaria/15\\_luglio\\_10/filosofia-elementari-bambini-scuole-inglesi-e488697e-2706-11e5-b94a-8cedf57f8ffd.shtml](http://www.corriere.it/scuola/primaria/15_luglio_10/filosofia-elementari-bambini-scuole-inglesi-e488697e-2706-11e5-b94a-8cedf57f8ffd.shtml)

<sup>5</sup> Il Progetto ha coinvolto enti di diversi Paesi tra cui, per l'Italia, il Dip. di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II.

### Corsi di formazione per insegnanti

Il CRIF, in quanto ente di formazione, organizza corsi rivolti ad insegnanti di ogni ordine e grado.

Obiettivi dei corsi:

1. Consapevolezza dello spirito che anima il progetto relativamente al valore della “comunità” e dell’apprendimento *significativo* socialmente mediato;
2. Avvio dei primi passi sulla strada dell’acquisizione di uno stile didattico giocato più sul terreno dei processi, della dinamica di gruppo, del curriculum implicito, dell’ascolto e della gestione del *setting*;
3. Conoscenza della metodologia di base, dei materiali specifici e degli indirizzi metodologici che caratterizzano la pratica della P4C;
4. Porre le basi per l’attivazione e lo sviluppo progressivo di “comunità di ricerca” localizzate nelle singole scuole e/o sul territorio, costituite da insegnanti impegnati nella P4C e, in prospettiva, anche di genitori;
5. Formazione in servizio per gli/le insegnanti; appare, a questo proposito, interessante ricordare le parole di Lipman: «credo che gli insegnanti scoprano veramente la filosofia per la prima volta quando cominciano a filosofare con i bambini; sono costretti a ripensare alle proprie posizioni, a ciò che pareva prima scontato; scoprono che i bambini riproducono le loro stesse vite e ne sono davvero eccitati. Questo è uno dei punti più forti a favore della *Philosophy for Children*: il suo essere, al medesimo tempo, una forma di profonda educazione degli adulti».

È importante sottolineare che per potere frequentare i corsi non è indispensabile una formazione specifica in Filosofia.

Per potere ottenere il titolo di *Teacher* è necessaria la frequenza di un corso di almeno 50 ore (a cui seguirà il tirocinio svolto in classe).

Costi: il costo orario dei formatori verrà concordato con l’Istituzione scolastica in base alla durata del corso e alle eventuali spese di viaggio/soggiorno.

### Laboratori per alunni/e

I *Teacher* accreditati dal CRIF possono svolgere, come esperti esterni, cicli di laboratori di *Philosophy for children/community* **rivolti a bambini/e e ad adolescenti**. Si suggeriscono cicli di almeno 12 incontri (della durata di un'ora), al fine di poter attivare il processo di formazione di una “comunità di ricerca filosofica”.

Il progetto proposto trova principalmente le seguenti motivazioni:

- l'individuazione e la promozione degli stili cognitivi propri della Filosofia;
- lo stimolo e il potenziamento della capacità argomentative (chi fa P4C deve fornire motivazioni condivisibili alle sue argomentazioni);
- il rifiuto della posizione solipsistica (dal confronto polemico e dogmatico si passa al contributo della ricerca all'interno della comunità);
- l'educazione alla democrazia, al rispetto dell'altro e della comunità;
- lo sviluppo del pensiero creativo e critico;
- la facilitazione della riflessione meta cognitiva;
- l'utilizzo della logica non formale, che si differenzia da quella formale in quanto individua di volta in volta i suoi riferimenti logici in base alle “buone ragioni” che vengono espresse e che devono essere condivise dalla comunità (ed è per questo non dogmatica ma critica e problematica);
- il contributo all'arginamento di fenomeni quali il bullismo e la dispersione scolastica;
- il lavorare in un gruppo, all'interno del quale ognuno si impegna con specifiche competenze e capacità per la definizione di comuni obiettivi;
- il consolidamento e l'esercizio delle competenze disciplinari acquisite;
- il rafforzamento delle capacità linguistiche e logiche, in continuità con l'offerta curricolare;
- lo sviluppo delle competenze trasversali attraverso il rafforzamento delle competenze di base.

Il progetto contribuisce quindi al miglioramento del sistema formativo, fornendo conoscenze e competenze che integrano quanto già previsto dalla Scuola; consente inoltre il consolidamento di eccellenze emergenti all'interno delle classi.

#

<b>Obiettivi formativi</b>	<b>Obiettivi didattici / Competenze</b>
Padronanza degli strumenti e dei metodi della lettura significativa	Saper problematizzare
Padronanza dei linguaggi e degli stili cognitivi propri della filosofia	Saper analizzare/interpretare
Consapevolezza della complessità del pensiero dell'altro e della personale responsabilità interpretativa	Facilitazione della riflessione meta cognitiva
Consolidamento ed esercizio delle competenze disciplinari acquisite	Saper argomentare/dialogare, anche attraverso l'applicazione del pensiero creativo e critico
Attribuzione di significato alle proprie scelte di pensiero e di vita	Saper universalizzare/concettualizzare
Riconoscimento delle ragioni dell'altro, con conseguente educazione alla democrazia e al rispetto della comunità	Saper contestualizzare/storicizzare/attualizzare

Costi: il costo orario dei formatori verrà concordato con l'Istituzione scolastica in base alla durata del corso e alle eventuali spese di viaggio/soggiorno.

*Per l'attivazione di corsi e laboratori, o per ulteriori eventuali forme di collaborazione, vi invitiamo a prendere contatto con le Sedi locali del CRIF o comunque con formatori accreditati dall'Associazione. Ulteriori informazioni e contatti sul sito [www.filosofare.org](http://www.filosofare.org) o all'indirizzo email [crif@filosofare.org](mailto:crif@filosofare.org)*

#

***PHILOSOPHY FOR CHILDREN / COMMUNITY***

La matrice teorica che ha ispirato M. Lipman nell'elaborazione del curriculum della P4C è fortemente imperniata nel pensiero di J. Dewey, in particolare nella considerazione della logica come strumento per la costruzione di una società democratica e del pensiero come indagine problematizzante sull'esperienza. Inoltre esiste un forte riferimento alla categoria di *ricerca* elaborata da C. Peirce: la ricerca implica per Peirce un processo sociale; di conseguenza, la conoscenza si presenta come un prodotto convenzionale e necessariamente sociale, che emerge da problemi determinati da specifiche condizioni storiche e culturali. Come osserva Maura Striano: «Con il termine *community of inquiry* Peirce si riferisce ad un gruppo ideale di soggetti impegnati nello sviluppo di un metodo di ricerca scientifica autocorrettivo, nel senso che la sua validità e l'oggettività dei suoi prodotti possono essere garantiti non dall'individuo ma dall'attività e dalla deliberazione dell'intera comunità. Lipman, invece, sviluppa questo concetto in chiave pedagogica e ne ricava un singolare modello educativo. Partecipare ad una *comunità di ricerca* significa, così, [...] attribuire valore regolativo ad una procedura euristica necessariamente auto correttiva, critica, democratica e razionale, assumendola come orientamento esistenziale e modalità ricostruttiva della nostra esperienza»<sup>6</sup>. Appare dunque evidente come un'attività di questo tipo può consentire all'intero gruppo-classe di intraprendere un percorso di crescita e consapevolezza che ha come **obiettivo un apprendimento attivo e condiviso** attraverso la strutturazione di una vera e propria comunità di ricerca democraticamente organizzata.

Per Lipman il contesto educativo deve fare riferimento a un ambito disciplinare trasversale; tale ambito si identifica con la filosofia, considerata l'unica disciplina che assume il pensiero sia come *contenuto* che come *metodo* di ricerca. La P4C viene presentata da Lipman come una "esperienza di pensiero attraverso il linguaggio", in legame diretto al pensiero meadiano e vygotskiano per cui al linguaggio è riconosciuta una funzione formativa ed educativa, sul piano culturale e su quello cognitivo. Con Dewey e Mead, Lipman individua nel linguaggio anche un ruolo euristico ed epistemico: tramite il linguaggio l'individuo ha la possibilità di assumere il punto di vista dell'altro e di aprirsi verso una prospettiva di indagine che supera il solipsismo per orientarsi verso il gruppo-classe, che grazie ai laboratori di P4C si struttura in vera e propria comunità di ricerca.

Di grande importanza per Lipman è anche il processo *analogico*: egli osserva come questo processo fondi sia i processi cognitivi che quelli etici. Nell'importanza rivolta alla categoria dell'*analogia*, in particolare nei suoi risvolti etici, emergono le influenze meadiane: la capacità di *assumere il punto di vista dell'altro* è considerata da Mead uno degli elementi costitutivi dell'individuo nel suo essere sociale. La pratica analogica, inoltre, è un'abilità che, sottolinea Lipman "contraddistingue tanto le arti quanto le scienze. E' la più generica delle abilità creative e la più immaginativa delle abilità analitiche".

Il curriculum della P4C si è mostrato, quindi, nel corso degli anni, una importantissima esperienza didattica e pedagogica, diffusa ormai in tutto il mondo e trasversale dal punto di vista anagrafico e culturale. L'ispirazione del curriculum consente ai partecipanti di acquisire un *habitus* democratico, diventando essi stessi produttori e garanti delle regole che vengono man mano interiorizzate e divengono patrimonio dell'intero gruppo. Tra le funzioni cruciali del facilitatore (*teacher*) vi è infatti quella di porre le basi per l'autodisciplina del gruppo: nella maturazione della comunità, infatti, ogni membro può idealmente diventare facilitatore. La posizione del facilitatore è paritetica: la sua funzione non è infatti quella di trasmettere contenuti, quanto di sollecitare il dialogo sostenendo l'emergere di contenuti condivisi all'interno del gruppo. Anche alcuni dei passaggi fondamentali del curriculum (per

#####

6 M. Striano, Introduzione a Elfie, Liguori 1999, pp. 12-13

#

esempio la lettura in cerchio e a voce alta) rispettano lo spirito democratico dell'attività: la lettura circolare sviluppa l'abitudine all'ascolto e la capacità di rispettare la parola e il turno dell'altro; il momento dell'autovalutazione, inoltre, situandosi nella prospettiva di autocorrezione che ispira il curriculum, acquista particolare rilevanza per la crescita degli individui e del gruppo.

Il dialogo con l'altro, la condivisione ragionata delle regole, lo sviluppo in generale del cosiddetto *pensiero caring-valoriale*, non attraverso l'insegnamento diretto di valori etici e civici ma con la riflessione che viene promossa attraverso le sessioni di P4C, consentono di stimolare la ricerca di soluzioni attraverso l'esercizio sistematico e consapevole del pensiero anche attraverso la logica informale delle "buone ragioni" che mette in crisi posizioni dogmatiche e autoritarie. Gli adulti e i bambini/ragazzi coinvolti nelle comunità di ricerca filosofica vivono l'educazione come "interscambio di idee", dialogo a cui ciascuno dà il proprio contributo purché ben motivato.

Lipman ribadisce che "precludere ai bambini l'accesso alle idee, alle ragioni e ai criteri di giudizio e ritenere che possano comunque giudicare bene è quasi come togliere loro l'aria e pretendere che non soffochino", per questo "l'insegnante che consacra la propria vita professionale a formulare giudizi sul modo migliore per preparare gli allievi a giudicare (...) è un esempio della dimensione del giudizio orientata verso il futuro. E' questo l'aspetto gratificante e liberatorio della vita di un insegnante e che contribuisce a compensare le fatiche di questa professione".

### **Per approfondimenti:**

#### **I racconti (e relativi manuali per gli insegnanti) del curriculum di M. Lipman:**

*L'Ospedale delle bambole – Elfie - Kio e Gus - Pixie - Il prisma dei perché - Mark – Lisa*

[Liguori editore]

#### **Altri racconti per pensare:**

*Piccolo ma coraggioso* (B. Heesen) - *Il re della foresta* (Stefania Nardone) - *Il risentimento della mula* (AA.VV.)

[Liguori editore]

#### **Ricerca/Saggistica:**

*Filosofia e formazione. 10 anni di P4C in Italia* (A. Cosentino, a cura di)

*Pratica filosofica e professionalità riflessiva* (A. Cosentino, a cura di)

*P4C: un curriculum per imparare a pensare* (M. Santi, a cura di)

*Ragionare con il discorso* (M. Santi)

*Comunità di ricerca filosofica e formazione. Pratiche di coltivazione del pensiero* (A. Cosentino e S. Oliverio)

*Pratica filosofica di comunità* (a cura di Alessandro Volpone)

[Liguori editore]

M. Striano, *Quando il pensiero si racconta*, Meltemi, Roma 1999

M. Lipman, *Educare al pensiero*, Armando, Roma 2005

A. Cosentino, *Filosofia come pratica sociale*, Apogeo, Milano 2008

#